

la piccola LUCE dell'EREMO

EREMO DI SORETO • DINAMI • VIBO VALENTIA • CALABRIA • ANNO I - N. 2

OTTOBRE 2021

LA MESSA ALL'EREMO



L'Eremo non è una parrocchia, ma fa parte di una parrocchia, quella di San Michele Arcangelo in Dinami.

Per questa ragione non è necessario il ministero (episcopale) che venga riferito al servizio della celebrazione eucaristica della Santa Messa.

I fedeli possono partecipare alla Santa Messa nella Chiesa dell'Eremo la domenica pomeriggio (mesa festiva) e il giorno 9 di ogni mese (in onore di Maria che sceglie i suoi).

Altre celebrazioni legate ad altre circostanze saranno comunicate.

SOSTIENI LE NOSTRE OPERE

CONTRIBUENDO ALLA REALIZZAZIONE DI UNO DEI PROGETTI DI CUI SEGUONO LE CARATTERISTICHE

96011070792

AIUTACI ANCHE TU!

LE CONFESSIONI ALL'EREMO

Il Padre Eremita è disponibile per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione attraverso l'ausilio delle Confessioni.

Ogni lunedì (eccetto le feste di preavviso) dalle ore 16.00 alle 18.00.

Per altri casi, visitate le confessioni e le disposizioni legate all'epidemia di Covid 19, è sempre opportuno prendere un appuntamento (numero di telefono 339 3402571) e concordare l'incontro.

È vivamente consigliato chiedere la confessione prima dell'inizio della celebrazione della Messa, sia per rispetto alla dignità del Sacramento e sia per rispetto agli altri fedeli che attendono l'inizio della celebrazione della Santa Messa. È bene dedicare tempo, calma, riflessione, raccoglimento e preghiera a questo importante e delicato Sacramento.



SOSTIENI LA CULTURA

CONTRIBUENDO ALLA REALIZZAZIONE DI UNO DEI PROGETTI DI CUI SEGUONO LE CARATTERISTICHE

2x

96011070792

AIUTACI ANCHE TU!

EREMO DEI SANTI FRANCESCO IN SORETO

Ogni domenica e lunedì • Ore 17.30 Santa Messa

Ogni 8 del mese • Ore 17.30 • Celebrazione in onore di Maria che sceglie i suoi

Consegna dei nodi a Maria

Ogni venerdì • Ore 21.00 • Catechesi domenicale on-line

eremosoroto@gmail.com • Eremo dei Santi Francesco

Iban IT14 M0888 742 8300 0000 0505 463

Don Rocco Antonio Suppa • Cell. 334 7557749

Padre Pino Muller • Cell. 339 3402571



CON GLI OCCHI DELLA FEDE...

Il 25 settembre 2021 nella Basilica di San Giovanni in Livorno, Madre di tutte le Chiese dell'Iberia e dell'Onir, ha partecipato all'Ordinazione Episcopale del nuovo Vescovo di Mileto, Attilio Nistori.

La gioia è stata grande. È avvenuto in quella stessa Basilica dove ho ricevuto l'amicizia degli Ordini, dove tante volte ho prestato servizio da seminarista a Papa Benedetto e a Papa Francesco, dove ho ricevuto gli ordini minori del lettorato e accolto, dove poi volte ho celebrato e concelebrato l'Eucaristia, chi l'avrebbe mai detto. È stata una grande emozione in quella Basilica che considero un po' come casa, partecipando all'ordinazione del Vescovo di Mileto, il Vescovo della mia Diocesi. Quando il 19 agosto è stato dato l'annuncio non potevo credere: dice Attilio Nistori della nostra Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea. Quel dia Attilio, un alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore, parroco di San Giuda Taddeo quando mi trovavo a Roma, sempre gioioso, sorridente che diverse volte ho incontrato nella Cappella della Fidei a pregare, lo stesso dia Attilio amato dai seminaristi.

Dalla parrocchia romana alla Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea.

tantissimo che ogni seminarista sognava di andare nella sua parrocchia per il servizio pastorale. Mentre leggevo la sua biografia, mi chiede che iniziative la solenne celebrazione, mi sono accorto di un altro particolare, ovvero che lui è stato vice parroco nella mia prima parrocchia romana: Santa Maria delle Grazie a Trionfale; quale coincidenza!

Venerando il buon Dio ci stupisce come nel passo in cui i discepoli di Emmaus pensavano che venissero meno la speranza, proprio in quel momento Gesù si fa compagno di viaggio, così oggi don Attilio si affianca a noi per guidarci nel cammino. Questa estate terribile, secondo anno della pandemia, il Vescovo Mileto, Luigi Bommarito si è mosso lasciando attivata la comunità, ma proprio in quel momento Gesù ha dato il dono diocesano e ai suoi, un nuovo pastore.

Messa Attilio Nistori, tanti auguri!

Don Rocco Antonio Suppa



Il Vescovo Attilio Nistori ha fatto scrivere nel suo sistema episcopale il motto: Paxor Lacrima Calceus Quorum. Questo parole sono state tratte da un componimento del Teato Francesco Maffioli:

Io sono una povera lampada d'ardere...
...Arde ancora la fiamma e,
finché il potere non di questo
non abbia la fantasia,
ardere - arando i fili.

Chi questa povera lampada possa guidare e condurre tutto le giorni del giorno che gli è stato affidato, e possa ravvivare in tutti il desiderio di cercare i cieli.

*Scrive la tua professione
ardente e fissa.
Sono Madre di Dio
non deprimere le angustie
di noi che siamo nelle prove,
ma liberaci da ogni peccato
e cospira gloria e benedizione.*

Maestro mio, fulcra mea!

CHI È PADRE PINO MULLER



Ha iniziato a frequentare la scuola elementare di Soroto e aveva le sue amiche. Il mio piccolo prete non ha mai avuto un'amicizia. Era un bambino felice. Pur nella povertà, non mi è mai mancato nulla di essenziale.

Le vicende della mia famiglia portò verso la fine del 1970 cominciarono a cambiare, finché nel mese di gennaio del 1971 ci trasferimmo tutti a Torino. Ho dovuto lasciare tutto il paese, i luoghi a me cari, gli amici, la scuola, la parrocchia e il mio Pastore. A Torino ho iniziato una nuova tappa della mia vita.

Sono nato a Soroto Calabria (Vibo Valentia) il 12 maggio del 1961. Quanto ai miei genitori, il padre Michele e la mamma Vittoria.

Ho trascorso tutta la mia infanzia a Soroto fino a gennaio del 1971. Un'infanzia davvero felice: pieno a far sperimentare alcuni ricordi.

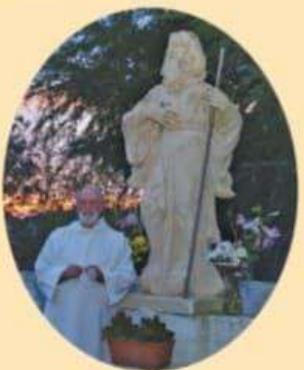
Di papà Michele ricordo che fabbricava i fucili artigianali e anche le cartucce per il fucile con cui andava a caccia. Nel paese era uno dei possessori che possedeva e guidava l'automobile, una L100. Portava anche le persone che avevano bisogno di spostarsi da un paese all'altro per stringere le loro famiglie.

Mamma Vittoria faceva il pane. Aveva il forno a legna non molto lontano da casa. La mattina si alzava molto presto per andare a preparare la pasta per farla poi levitare. Più tardi ritornava per fare le porzioni e accendere il forno per scaldare il forno e infine infornare il pane.

Anche il 12 maggio del 1961, mamma aveva appena finito di infornare il pane, quando gli si sono rotte le scarpe. È arrivata giusto in tempo a casa e sono nato lì. Mamma ha sempre raccontato che quel giorno, quando si è rotto il pane, lei gli ha chiesto di andare a vedere se il pane nel forno si era bruciato. Non solo non si era bruciato, ma lei diceva sempre che non avevano mai avuto un pane così bello. Feme era un segno?

Ma i ricordi più antichi, e quindi anche un po' più distanti, concernono quelli dell'Asilo, che ho frequentato nei locali che facevano parte del grande Convento di San Domenico e tenuto dalle suore. Ricordo che in quel periodo spesso a casa, da sola, invitavo il sacerdote nella celebrazione della Messa.

Il sacerdote, che allora non era ancora il Pastore del paese, era Don Francesco Bevilacqua. Insieme a tutti gli altri bambini ho partecipato sempre alla Messa che ha celebrato la mattina della Domenica nella Chiesa del Carmine. Col tempo mi sono sempre più affezionato a lui, nonostante la sua severità, finché un giorno gli confidai che desideravo diventare sacerdote come lui.



IO SENTO DI DOVER ESSERE UNA PICCOLA LUCE... ATTRAVERSO IL SERVIZIO DEL SILENZIO

IL SILENZIO... è un elemento essenziale della vita eremitica. Che cosa è il SILENZIO? Prima ancora che assenza di parole è capacità di ascoltare, e per poter ascoltare è necessario fare per il servizio pastorale. Mentre leggevo la sua biografia, mi chiede che iniziative la solenne celebrazione, mi sono accorto di un altro particolare, ovvero che lui è stato vice parroco nella mia prima parrocchia romana: Santa Maria delle Grazie a Trionfale; quale coincidenza!

Venerando il buon Dio ci stupisce come nel passo in cui i discepoli di Emmaus pensavano che venissero meno la speranza, proprio in quel momento Gesù si fa compagno di viaggio, così oggi don Attilio si affianca a noi per guidarci nel cammino. Questa estate terribile, secondo anno della pandemia, il Vescovo Mileto, Luigi Bommarito si è mosso lasciando attivata la comunità, ma proprio in quel momento Gesù ha dato il dono diocesano e ai suoi, un nuovo pastore.

Messa Attilio Nistori, tanti auguri!

Don Rocco Antonio Suppa

IL SILENZIO COME LUOGO TOPOLOGICO

Solo l'uomo è capace di silenzio, gli animali sono privi di parole, ma anche della capacità di fare silenzio. È solo nell'uomo il silenzio e attento che non incontriamo il mistero di Gesù, perché la Parola si deve accogliere in silenzio come l'angelo della Notte Parola. Eppure nei confronti del silenzio nutriamo sentimenti contrastanti: lo desideriamo per sfuggire alle frenate della vita, ma la temiamo perché sappiamo bene che è la via maestra per arrivare nel nostro cuore, dove spesso mancano ancora la pace e la gioia del figlio di Dio.

Nel principio della creazione il silenzio è riservato a posto d'onore a cui il Signore Dio per nessun motivo sembra disposto a rinunciare. Lo spirito di Dio aleggia sulle acque 1... Il settimo giorno è benedetto da Dio e consacrato proprio a motivo della totale assenza di lavoro e nel silenzio ci sono raccoglimento e riposo.

Sant'Ildebrone nei suoi commenti al I libro dei Re, quando ricorda l'episodio di Elia, momento di un silenzio leggero, dice le vite di Dio, dice: "Dio è il silenzio che non viene perseguito e il lavoro che non viene sentito" e ancora "a le vite di Dio negli eventi della solennità secondo la musica di due arpe, un'arpa silenziosa e un'arpa eloquente". L'agire di Dio nel silenzio è esattamente questo il dialogo non più comprensibile.

Esiste un documento citato dal Dr. Cecilio, noto come protovangelo di Giacomo, in cui troviamo una descrizione del momento della nascita di Gesù. Giuseppe è uscito a cercare una levatrice, Maria è sempre nella grotta. Mentre Giuseppe cammina nel villaggio improvvisamente tutto si ferma, egli stesso racconta di aver visto un prete nel campo mentre intruggera un pezzo di pane, con la mano nella pentola benedetta a metà aria e un uccello in mezzo il cielo rimane nel suo volo per un momento tutto si ferma, tutto rimane immobile, tutto è avvolto dal silenzio e Giuseppe sa che la nascita è avvenuta, perché è avvenuto il silenzio.

Oggi noi conosciamo ancora il silenzio che surge spontaneo dal nostro cuore davanti a un'opera d'arte, a una sinfonia di musica classica, a un tramonto d'autunno quando l'eremita e il cielo si accendono di fuoco e davanti al primo raggio di un'alba di estate, davanti a un'angela che sorregge nel sole o una madre che disegna parabole nel cielo. Davanti ai miracoli dell'arte e della natura noi sentiamo in silenzio, lo stupore segna il nostro volto, possiamo dire che ci amiamo, ma, il silenzio per contemplare il bello o per cercare, per dare o ricevere qualcosa in presenza di armonia.

Il silenzio è stato d'amore, a volte tale ma sempre ascolta, cosa ambiziosa di comunione e di dialogo. Il silenzio accoglie quella che molte parole non vanno abbracciare nel respirare.

Il silenzio è stato d'amore, a volte tale ma sempre ascolta, cosa ambiziosa di comunione e di dialogo. Il silenzio accoglie quella che molte parole non vanno abbracciare nel respirare.

Don Rocco Antonio Suppa



Padre Pino